

> ECONOMIA



La squadra. Il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri di Brescia

Ordine Ingegneri: «La formazione sarà un pilastro del nostro futuro»

L'assemblea traccia le linee guida: ulteriori attività e una nuova sede per gli iscritti

Le assise

Angela Dessi

BRESCIA. Gli ingegneri bresciani puntano su formazione, orientamento e nuove attività per accompagnare la crescita degli iscritti. Strizzando l'occhio anche ad una nuova «casa». Le linee guida sono emerse in occasione dell'assemblea dell'Ordine provinciale, in scena nel pomeriggio di mercoledì all'Auditorium San Barnaba.

Dopo la presentazione del bilancio consuntivo 2023 e del bilancio preventivo 2024, il presidente Laura Boldi e il segretario Fausto Minelli, affiancati dal tesoriere Stefano Tortella, hanno delineato le priorità per l'anno ai blocchi di partenza. Puntando proprio sulla formazione, complice la scelta del direttivo bresciano di meglio definire le attività anche attraverso una revisione della fondazione. L'organismo, braccio operativo dell'Ordine finora rimasto a livello meramente formale, diverrà infatti un erogatore di servizi anche all'esterno, conto terzi, ad esempio nei settori dell'inge-

gnieria industriale e meccanica, nell'informatico ed elettronico.

Sinergia. «Se un'azienda o un ente pubblico vogliono proporre un corso specialistico possiamo lavorare insieme attraverso la fondazione, mettendoci in gioco dalle fasi organizzative sino alla fornitura dei docenti. Ovviamente senza entrare in concorrenza con altre agenzie, ma offrendo la nostra specializzazione e competenza», spiega la presidente Boldi che indugia anche su un altro ambito strategico, quello dell'orientamento, sul quale si lavorerà in sinergia con gli istituti scolastici, superiori che non.

«La formazione, da sempre, è un nostro pilastro», tira corto Boldi che la definisce come «una grande occasione di confronto e crescita professionale». Tra le novità snocciate innanzi alla platea di iscritti - oggi a quota 4.598 (erano 4.501 nel 2022, a conferma del trend di crescita) - anche la creazione di un nuovo sito internet dell'Ordine, e l'introduzione della figura del legale a supporto del consiglio di disciplina e degli iscritti, in forza dell'aumento delle richieste di informazioni per il 110, i bonus fiscali e l'equo compenso.

Servizi. Il consiglio direttivo, eletto un anno fa, non ha mancato di concentrarsi anche sulle attività aggregative, in particolare per i nuovi iscritti. Importanti anche le attività organizzate in occasione della Capitale della cultura, come precisa il segretario Minelli. «Ricordo in particolare gli eventi in Loggia in occasione del festival Le X Giornate», dice, puntando anche sull'ampliamento del paniere delle convenzioni, in particolare con gli enti pubblici, soprattutto in ambito sismico e di sicurezza pubblica.

Infine, un pensiero alla nuova sede, alla quale nei prossimi mesi l'Ordine degli Ingegneri di Brescia dedicherà una assemblea ad hoc. «A fronte di un consolidato trend, che vede gli iscritti in aumento, la voce delle entrate è aumentata, non abbiamo aumentato la quota d'iscrizione e sono state confermate tutte le altre agevolazioni», commenta in chiusura dei lavori il tesoriere Tortella per il quale «la previsione per le spese di funzionamento di organi e commissioni è rimasta pressoché invariata, così da garantire la continuità dell'azione politica a favore della categoria».

Quanto «risparmiato» invece con il contenimento delle spese di funzionamento degli uffici e per le iniziative di comunicazione ed editoriali (considerata la conclusione dell'evento Capitale della cultura) sarà destinato ad ampliare l'offerta formativa e culturale, oltre che ad aderire alla nascente fondazione Campus Edilizia. //

Confindustria Bs e Assocamuna: prove di sinergia



A Piomborno. Buzzi, Moraschini, Gussalli Beretta, Spatti, Franceschetti e Bottanelli

L'incontro

PIOMBORNO. Si è tenuto a Borgo Glazel di Piomborno, l'evento «Confindustria Brescia dialoga con il territorio»: al centro dei lavori un confronto tra imprese e istituzioni sul territorio camuno, sulle sue problematiche e sulle sinergie in essere.

Sono intervenuti Francesco Franceschetti (vice presidente Confindustria Brescia con delega a Zone e Settori), Giovanni

Spatti (coordinatore Zona Valle Camonica di Confindustria Brescia), Franco Gussalli Beretta (presidente Confindustria Brescia), Giorgio Buzzi (presidente Assocamuna), Giorgio Maione (assessore regionale all'Ambiente), Emanuele Moraschini (presidente Provincia) e Ida Bottanelli (presidente Fondazione Prossima Generazione). Secondo i dati elaborati dal Centro Studi di Confindustria nel settore privato non agricolo, le unità camune sono passate dalle 9.396 nel 2007 al-

le 9.129 nel 2021, con una netta flessione in particolare delle attività manifatturiere, scese da 1.217 a 903 (-25,8%). A livello demografico, la Valle Camonica conta quasi 98 mila abitanti, pari al 7,8% della provincia di Brescia. «L'associazionismo può essere un collante molto importante in un territorio come quello camuno - ha detto Gussalli Beretta -. Dobbiamo continuare a insistere su capitale umano, digitalizzazione e innovazione: sono questi i punti cardine su cui costruire progetti comuni con realtà del territorio come Assocamuna».

«Oggi abbiamo un tessuto di giovani estremamente capaci, che possono darci tanto - ha aggiunto Buzzi -. Credo sia fondamentale fare un progetto di ampio respiro che coinvolga tutte le valli bresciane e, ovviamente, anche le istituzioni».

«Nel 2021 abbiamo deciso di costituire la Fondazione, con l'obiettivo di trasformare aree camune dismesse in aree di opportunità - commenta Bottanelli -. Abbiamo iniziato a mappare le aree dismesse di maggiore interesse, e quindi lanciato l'idea di proporre agli imprenditori camuni il coinvolgimento nell'area ex Ols per renderla un hub energetico. Ora guardiamo all'ex Selca. //

Cordua: «La direttiva packaging offre spazi alla filiera bresciana»

Confapi

BRESCIA. Fare del pragmatismo e della valorizzazione delle filiere industriali un punto di forza dell'industria del futuro e coniugare progresso della normativa ambientale e sviluppo economico. Questa la visione di Confapi Brescia sulla recente approvazione della normativa europea sul packaging e gli imballaggi in una versione che, al tema del riuso, affianca quello del riciclo, permettendo così di consolidare un settore strategico per l'industria italiana e bresciana. La filiera del packaging e degli imballaggi è centrale in diverse unità di pro-

dotto e l'Italia, leader in Europa per tasso di riciclo e seconda economia europea per sviluppo della circolarità, può guardare in prospettiva a veder molti settori stabilizzati da una normativa che lasci spazio al principio di riciclo in campo industriale e produttivo.

Leonessa è leader. Attualmente, il sistema industriale bresciano contribuisce in modo significativo alla produzione di imballaggi riciclati, sottolineando il suo impegno verso la sostenibilità ambientale.

«Le imprese bresciane sono riconosciute a livello internazionale per la loro capacità innovativa e la produzione di beni di alta qualità. La nuova nor-

mativa europea sugli imballaggi offre un'opportunità per ulteriori investimenti che, tutelando il principio di riciclo, garantiscano soluzioni avanzate e sostenibili nell'ambito del settore packaging, aiutando a creare un valore aggiunto di filiera che si può ripercuotere sull'intero comparto» dichiara Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia. «Ciò non solo accrescerà la competitività delle aziende bresciane a livello globale, ma attirerà partner commerciali sensibili alle pratiche sostenibili», continua il leader dell'organizzazione di via Lippi che precisa: «Il sistema industriale bresciano invita i decisori politici, le imprese locali e la comunità a collaborare per massimizzare i benefici derivanti dalla modifica della normativa europea sugli imballaggi. Solo attraverso un impegno congiunto sarà possibile sfruttare appieno le opportunità di crescita economica e di sostenibilità che questa iniziativa offre, non sacrificando un settore strategico in cui l'Italia è leader». // A. DES.

Lutto nel mondo del vino: la Valtenesi dice addio a Pasini

L'imprenditore

PUEGNAGO. Non più tardi di due mesi fa, presentando la 22esima edizione di Profumi di mosto, il presidente del Consorzio Valtenesi Paolo Pasini aveva ricordato con orgoglio il ruolo che il padre Diego ebbe per la nascita nella manifestazione, ma anche per la viticoltura gardesana. Avrebbe compiuto 84 anni tra pochi giorni e ieri in tanti si sono stretti alla sua famiglia per l'ultimo saluto. Si è spento nella sua casa di San Zeno Naviglio martedì.



La scomparsa. Diego Pasini

Una vita per il vino. Diego Pasini aveva cominciato a lavorare negli anni Sessanta con i fratelli Bruno e Giuseppe, prima nella cantina che il padre aveva aperto in via Volta, poi nell'impresa famigliare di San Zeno e infine sul Garda, dove nel 1967

aveva acquistato i primi 15 ettari di vigneti: Raffa di Puegnago, fu quello l'inizio dell'azienda agricola Pasini San Giovanni, oggi riconosciuta eccellenza dell'enologia non solo gardesana. È fresco, tra gli altri, il riconoscimento dei Tre Bicchieri del Gambero Rosso per il rosato Pasini San Giovanni.

Nel 2000 Diego Pasini è stato nominato presidente di quello che all'epoca era il Consorzio Garda Classico. Due anni dopo, a lui si deve la nascita di Profumi di mosto: una manifestazione voluta e realizzata per aprire le cantine al pubblico dopo la violentissima grandinata che quell'anno si è abbattuta sui vigneti della zona. Un segnale che oggi si direbbe «di resilienza», curato e portato avanti fino ai giorni nostri, che non ha mai smesso di crescere.

Pasini lascia la moglie Iose e i figli Paolo, che oggi è alla guida del Consorzio, Cristina e Michele. //

ALICE SCALFI